

ABITARE

READING THE DESIGNED ENVIRONMENT

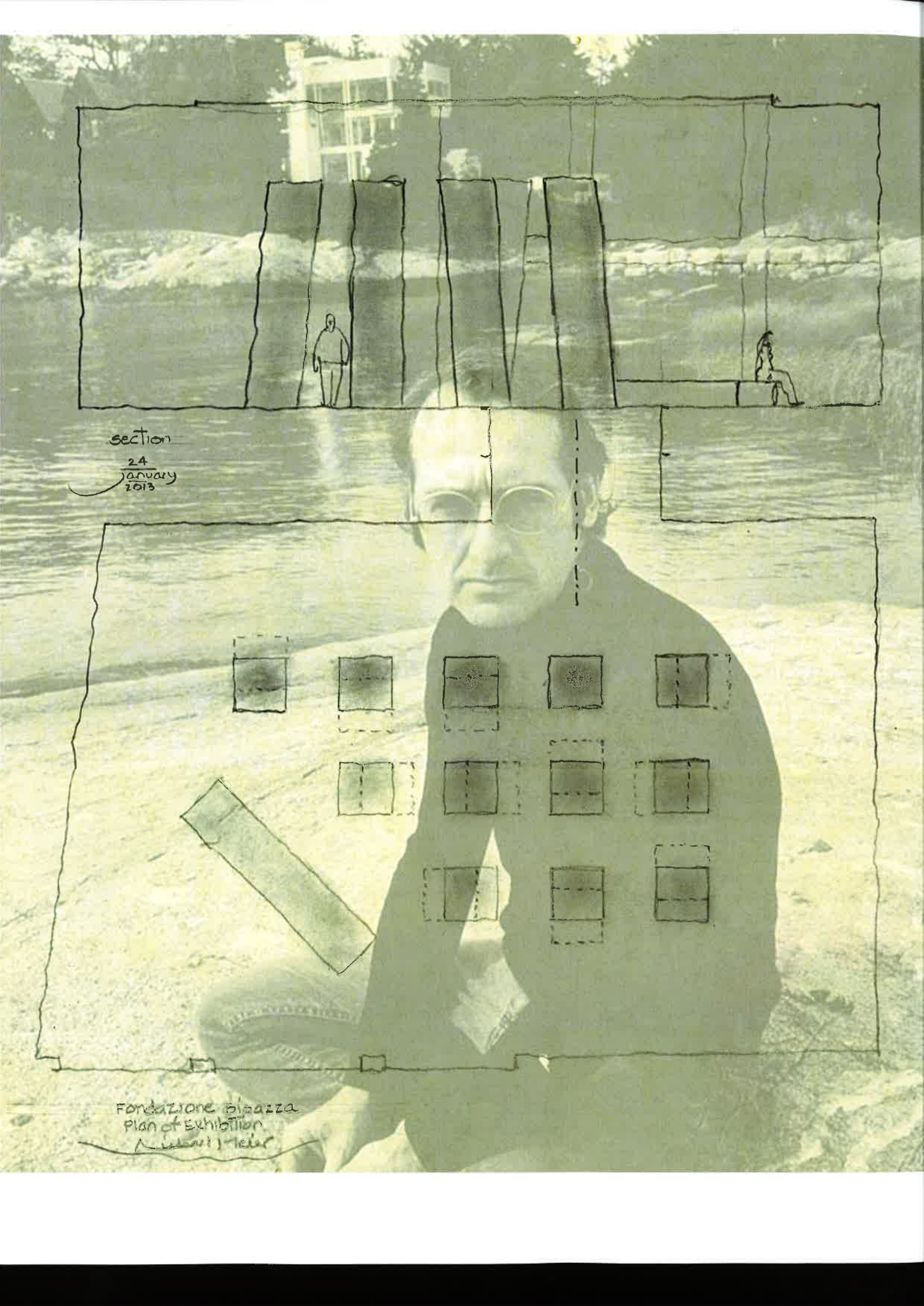
COMUNITÀ ANDRÉS JAQUE - NLÉ WORKS - MATILDE C
SCI ARC - STEFANO MIRTI - ITAY OHALY - MAAIKE LAUW
ABITARE UGO LA PIETRA - UMBERTO RIVA - BEPPE FINI
ANDREA ZITTEL - CIAP VASSIVIÈRE - CINO ZUCCHI - JO
MATTEO PIROLA - PRODUCTORA - GSMM ARCHITETTI

RCS MediaGroup spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Milano Printed in Italy



9 770001 13210

Mensile Monthly magazine € 9,00 (Italy only)
A € 13 B € 13 D € 13 E € 12 F € 15 G € 13
P € 12 SLO € 15,70 CH CHF 16 CDF



section

24
January
2013

Fondazione Blazza
Plan of Exhibition
A. Ulivieri



Mia Pizzi

DALLA FABBRICA ALLA CULTURA

In quanti e quali modi un'azienda riesce a fare innovazione? Per lo più attraverso un materiale, una forma, una tecnologia. Ma se tutto questo è già stato inventato – seppure assolto in una piccola tessera di mosaico – tanto da divenire sinonimo, come per Bisazza, di una tipologia? L'innovazione è allora investire in cultura, naturale conseguenza della ricerca di un diverso modo di rappresentarsi, nel desiderio di lasciare traccia di sé nel futuro e sul territorio. “È il passaggio dall'attività imprenditoriale a quella progettuale. È il progetto della nostra generazione – dice Rossella Bisazza, che della Fondazione è vice-direttore –, mia e di mio fratello Piero, che si rinnova rispetto all'invenzione tecnologica di nostro padre”. Sembra incredibile, ma a ben pensarci non esistono altre Fondazioni di arte contemporanea volute da un'azienda di design, frequenti invece nel mondo della moda.

Fisicamente la Fondazione si trova nella campagna di Montecchio, in provincia di Vicenza. L'originale sito industriale era stato riqualificato negli anni, implementato e allargato con la costruzione di nuovi padiglioni. Ma solo nel 2005 è nata l'idea della Fondazione: preparata, codificata, regolamentata con uno statuto preciso, ma poi lasciata in una sorta di limbo per alcuni anni. Fino all'incontro decisivo con Maria Cristina Didero, “che ha mosso le acque: una presenza maieutica portata subito a bordo”. Questa vocazione artistica, da sempre presente nel codice genetico dei Bisazza – la stessa Rossella

è stata un'affermata ballerina tersicorea –, aveva già prodotto un dialogo con artisti e designer internazionali tanto che dal 2000 l'azienda aveva incominciato a raccogliere in una collezione permanente alcune opere in mosaico create in occasione di diverse installazioni o eventi internazionali, alcune delle quali anche di grandiose proporzioni (Sottsass, Mendini, Urquiola, Studio Job, Hayon, Chia, Paladino, Novembre, Wanders). Museo e Fondazione sono perciò giovanissimi, inaugurati solo lo scorso anno. L'intento è quello, logicamente, di conservare e accrescere il patrimonio delle proprie opere, ma la Fondazione ospita dal suo nascere mostre itineranti e progetti site-specific, prodotti ad hoc o sviluppati in collaborazione con istituzioni internazionali con l'intento maggiorato di creare un network di scambio culturale per la presentazione di progetti inediti in Italia. E' Maria Cristina Didero, direttrice della Fondazione, a proporre la lista dei “guests”: “C'è spesso un motivo ‘altro’ che ci porta alla scelta di un progettista: nel caso di Pawson (che ha segnato il kick-off della Fondazione) era la coincidenza con una mostra al Design Museum di Londra, con cui ci piaceva collaborare. Levy ha ideato invece un'opera multimediale, faticosa da realizzare, ma che segnalava un differente modo di esprimersi. Nel caso di Meier (dal 17 maggio al 28 luglio) sono i 50 anni di carriera di questo leone dell'architettura, che tanto ha progettato anche in Italia”.

Gli spazi della Fondazione Bisazza – che ospiterà dal 17 maggio al 28 luglio l'opera di Richard Meier (nella pagina a lato un ritratto di Richard Meier e lo schizzo dell'installazione) – si estendono su un'area di 6000 mq, in passato riservata alla produzione industriale, recuperata grazie al progetto di riqualificazione di Carlo Del Bianco.

The spaces of Fondazione Bisazza – which will host from 17 May to 28 July Richard Meier's work (on the left, one of Meier's portraits and a sketch of the installation) – cover an area of 6000 m² which in the past was used for industrial production and is now adapted to a new use on the basis of a design by Carlo Del Bianco.

→



Jaime Hayon, Pixel Ballet (2007), photo Alberto Ferrero

FROM THE FACTORY TO CULTURE

In how many ways can a company innovate and what are these ways? Innovation usually happens thanks to a material, a form, an advance in technology. But when and if everything has already been invented – although it is now no more than a small piece of a mosaic – so that it has already become synonymous with a typology, as with Bisazza? In that case innovation consists in an investment in culture, as a natural consequence of the search for a different way of representing the company, of a desire to leave a trace of it in the future and in the territory. “This is the shift from entrepreneurial activity to that of the project. It is the project of our generation,” argues Rossella Bisazza, who is deputy director of the foundation, “of my own and my brother Piero’s generation, which is moving on from the technological inventions created by our father.” It may seem incredible, but when you come to think about it there are no Contemporary Art Foundations which have been set up in the world of design, while this is a commonplace in the world of fashion.

The physical location of the Fondazione Bisazza is in the countryside around Montecchio, in the province of Vicenza. The original industrial site had been upgraded over the years, and expanded with the construction of new wings. But it was only in 2005 that the idea of the foundation emerged: preparations were made and plans drawn up, with a precise statute, but then the whole thing was left in a sort of limbo for a lot of time. And then there was a decisive meeting with Maria Cristina Didero, “who stirred up the waters again: a maieutic presence

which was immediately taken on board”.

This artistic bent, which was always part of Bisazza’s genetic code (Rossella herself has had a successful career as a ballerina), had already resulted in a dialogue with artists and designers from various parts of the world, so that in 2000 the company began to assemble a permanent collection, starting with a number of mosaic works created for various installations or international events, some of them of imposing proportions (Sottsass, Mendini, Urquiola, Studio Job, Hayon, Chia, Paladino, Novembre, Wanders).

The museum and foundation are brand new, opened only last year. The intention is, logically, to preserve and expand the collection of works commissioned by the company, but ever since its creation the foundation has housed travelling exhibitions and site-specific projects, produced ad hoc or developed in collaboration with international institutions with the additional aim of creating a network of cultural exchanges for the presentation of projects which have not been seen before in Italy.

It is Maria Cristina Didero, director of the Fondazione Bisazza, who puts forward a list of “guests”:

“There is often ‘another’ motive that leads to the choice of a designer: in the case of Pawson (who marked the foundation’s debut event) it was a coincidence with an exhibition at the Design Museum in London, with which we were delighted to collaborate. Levy on the other hand thought up a multimedia work, and wanted to realize it but with a different mode of expressing the work. In Meier’s case (from 17 May to 28 July) it was to mark the 50th anniversary of the beginning of the career of this lion of architecture, who has designed so many buildings in Italy”.

Bisazza è riconosciuta
mente
uzione colorata
c'è il link,
esplicito, di una
e condivisione
porzione
on i progettisti
Fondazione.

Bisazza is
ternationally
ful and decorative
here is a link,
t one,
tal shared values,
oportion
of aesthetics
st designers
e Bisazza.

Fondazione Bisazza

www.fondazionebisazza.it

photos Andrea Raimini

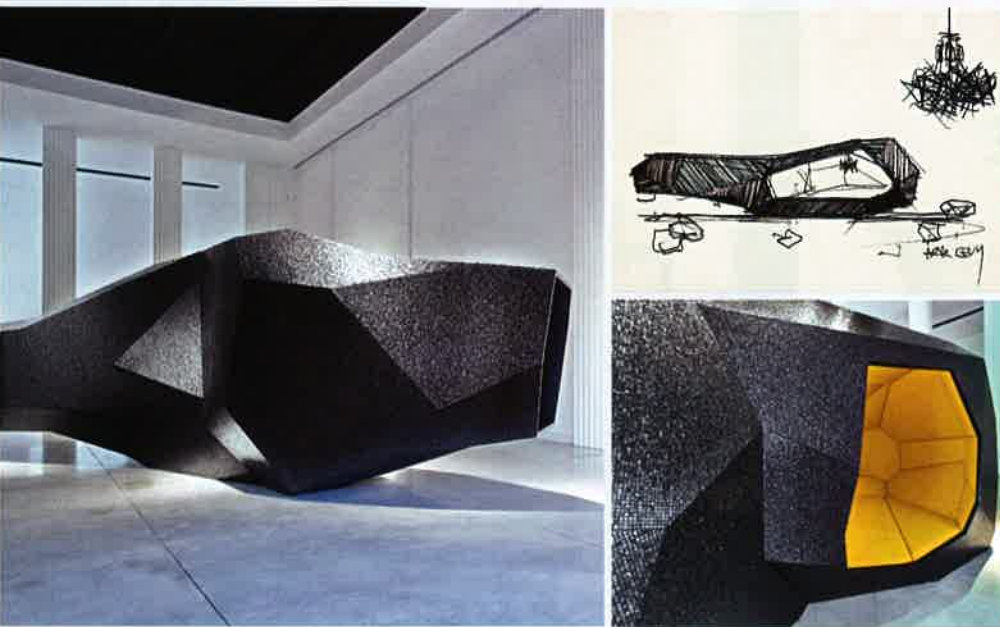


1

1 John Pawson, *Plain Space*, 8 giugno – 29 luglio 2012. "Per gli standard attuali la produzione architettonica di John Pawson è relativamente ridotta: una serie di case e appartamenti, diverse gallerie e un monastero. Tra i lavori più inusuali compaiono un ponte, una barca e la scenografia di un balletto. Ma l'impatto di Pawson è molto più vasto. I suoi progetti esprimono una sensibilità raffinata e dimostrano che nel clima di confusione e scetticismo in cui viviamo è ancora possibile fare architettura con grande passione e spiritualità".

2 Arik Levy, *Experimental Growth*, 8 novembre – 21 dicembre 2012. "Il progetto di Levy è incentrato su due momenti: la "Rock Chamber", monumentale opera scultorea rivestita di mosaico nero, entrata a far parte della collezione permanente e collocata in una sala appositamente progettata. E il video "Virtual Truth", pensato per rendere più coinvolgente l'esperienza perché lo spettatore può interagire con le immagini in movimento e modificare la percezione dello spazio".

3 Richard Meier, *Architettura e Design*, 17 maggio – 28 luglio 2013. Organizzata con lo Studio Meier, a festeggiamento dei 50 anni di attività dell'architetto americano, la retrospettiva totalmente inedita includerà modelli, bozzetti originali, foto e prodotti di design (meno noti). L'installazione site-specific "Internal Time", che andrà ad arricchire la collezione permanente, rappresenta un giardino di elementi verticali in mosaico bianco, in cui l'unico elemento orizzontale è dato da una seduta dedicata alla meditazione.



2

1 John Pawson, *Plain Space*, 8 June – 29 July 2012. "By current standards John Pawson's architectural production is relatively limited: the architect has built a series of houses and flats, several galleries and a monastery. Among his more unusual works are a bridge, a boat and the scenery of a ballet. But Pawson's impact has been much greater than the numbers would suggest. His designs express a refined sensibility and show that in the climate of confusion and scepticism in which we live it is still possible to do architecture with great passion and spirituality."

2 Arik Levy, *Experimental Growth*, 8 November – 21 December 2012. "Levy's project is centred on two moments: the *Rock Chamber*, a monumental work of sculpture covered with black mosaic, which is now part of the permanent collection and located in a specially designed room; and the video *Virtual Truth*, which is intended to make the experience more gripping as the observer can interact with the moving images and modify his perception of the space."

3 Richard Meier, *Architecture and Design*, 17 May – 28 July 2013. Organized with the Meier studio to celebrate fifty years of activity of the American architect, this completely new retrospective will include models, original sketches, photos and a series of products he has designed (less well-known). The site-specific installation *Internal Time*, which will be added to the permanent collection, consists of a garden of vertical elements in white mosaic, in which the only horizontal element is provided by a seat dedicated to meditation.



3